

SONDAGGIO DI MILANO FINANZA TRA BANCHIERI, GESTORI E IMPRENDITORI SULLA LEADERSHIP SETTORE PER SETTORE
Sfida mondiale, per ora Usa 6 Cina 3-4, ma...

PRIMO PIANO

SFIDA STATI UNITI-CINA/1 L'America è ancora leader dell'economia mondiale. Ma, secondo un sondaggio condotto da *Milano Finanza* fra 39 opinion maker, Washington corre molti rischi. Tanto che nella gara su hi-tech e tlc Pechino è pronta al sorpasso

Vittoria Usa, ma per quanto?

di Luisa Leone

Finisce 6 a 3 (quasi 4) il match Usa-Cina nella corsa alla leadership globale dell'economia. Almeno nelle previsioni dei top manager, gestori e finanziari che hanno risposto al sondaggio di *Milano Finanza* su «Chi vincerà la guerra, per ora commerciale Usa-Cina»? Una guerra iniziata poco più di un anno fa da Donald Trump percependo la forte crescita della Cina e che il presidente americano combatte a suon di dazi, con inevitabile risposta da parte di Pechino, con tasse sempre più alte su una quantità sempre maggiore di prodotti. Anche se la sfida non è ovviamente solo nei settori dove reciprocamente sono stati alzati i tassi, a luglio 2018 gli Stati Uniti incassavano con i dazi all'importazione 34 miliardi sui manufatti cinesi, ora questa cifra si è moltiplicata per più di dieci (360 miliardi) e l'aliquota è più che raddoppiata, dal 10% del settembre 2018 al 25% dello scorso maggio. In maniera speculare i dazi cinesi sui prodotti americani sono aumentati sia nel volume colpito, passato dai 16 miliardi di dollari dell'agosto 2016 ai 110 miliardi attuali, che nella aliquota imposta, allineata lo scorso giugno a quella Usa (dal 10% precedente). E per fine anno sono previsti nuovi aggiornamenti al rialzo sia per la quantità dei manufatti colpiti che riguardo il carico fiscale che vi verrà apposto; sia da parte cinese che americana: una partita di ping pong violento di cui non si intravede la fine, anche se in vista delle elezioni nel 2020 Trump avrà bisogno presto di un accordo. Infatti dietro questa guerra delle dogane si nasconde più e ben altro che il «Buy America» del presidente Usa e della levata di scudi di Pechino a difesa dei suoi interessi. In corso c'è una competizione vera, su scala globale, tra le due economie e sul potere nel mondo e questo sondaggio offre ai lettori di *Milano Finanza* il punto di vista di uomini di azienda

e di finanza, che da angolazioni diverse e sulla scorta di esperienze anche dirette, hanno detto la loro su quali potranno essere gli esiti di questa battaglia. Una battaglia che non vede un vincitore netto ma che evidenzia il ruolo di leadership residuale degli Stati Uniti, che sono stati indicati in 6 settori su 12 come tuttora vincitori della competizione globale (vedere tabella in pagina). Può colpire che l'America sia indicata in vetta al podio nei settori più all'avanguardia: dall'hi-tech

all'aerospazio, dal farmaceutico alle biotecnologie, e nella borsa e nella finanza. Eppure la Cina soffiava agli Usa il podio nel cruciale settore delle tlc. D'altronde il 14 settembre la copertina di *Milano Finanza* titolava «Sorpasso cinese nella gara 5G». E la previsione non

stupisce se si pensa che Pechino ha un piano per coprire entro il 2020 tutte le aree urbane del Paese con la nuova connettività superveloce. E che già l'anno successivo potrebbe essere la volta dei villaggi rurali, dove magari ci sono ancora sprazzi di povertà, ma che già oggi spesso dispon-

gono di una connessione 4G. Sul progetto di certo il Partito sta puntando forte e l'eco dell'impegno profuso nella diffusione delle connessioni wireless di ultima generazione arriva forte e chiaro a chi opera tutti i giorni nei mercati, industriali o finanziari che siano, da un quartier

generale in Italia. Il panel interpellato da *Milano Finanza* ha infatti espresso una maggioranza netta (quasi il 66%) di voti per la Cina sul podio delle tlc, che poi vuol dire tecnologia e possibilità di sfruttare meglio l'intelligenza artificiale. Soprattutto se si pensa che il 5G sarà abilitato-

re di tecnologie avanzatissime, dall'auto senza conducente alla chirurgia da remoto, nelle quali però sono gli Stati Uniti a esse-

re visti (non avendo ancora la Cina scoperto le carte) ancora in vantaggio, con il 55% degli intervistati che li ha indicati come vincitori contro il 42% che invece scommette su Pechino anche per l'hi-tech. Ma non bisogna dimenticare che un ingrediente importante per la vittoria nella gara all'ultima tecnologia sarà poi quello dei finanziamenti disponibili. Come sottolinea nell'intervista a pagina anche Franco Bernabè (per una vita nelle tlc, ora a capo di Cellnex), la Cina, che pure dispone delle ingenti risorse del governo, non può contare su un venture capital sofisticato come quello americano, che è stato invece il motore per il decollo della Silicon Valley. Ma se non ha un venture capital sofisticato, la Cina ha dalla sua il fattore demografico: 1,4 miliardi di abitanti, di cui 260 milioni benestanti, contro 300 milioni gli Usa, di cui almeno 100 milioni poveri.

Allargando poi lo sguardo a comprendere anche settori più tradizionali, gli Usa la spuntano nell'agricoltura, con un 54% abbondante, mentre la Cina presidia l'acciaio, addirittura con l'80% del panel che la indica vincente nel comparto, e i cantieri (53%), trainati dalla Nuova Via della Seta ma non solo. Nell'ottica della competizione tra le due economie Pechino non si accredita da alcun partecipante al sondaggio di avere chance di vincere la competizione né nell'aerospazio né nella finanza.

Ma forse la vera sorpresa è che tra i duellanti l'Europa si difende bene e sale sul podio in tre comparti sui 12 del sondaggio, a pari merito con Pechino, che però ne ha quasi 4 per il primato nella tecnologia legata alle tlc che po-

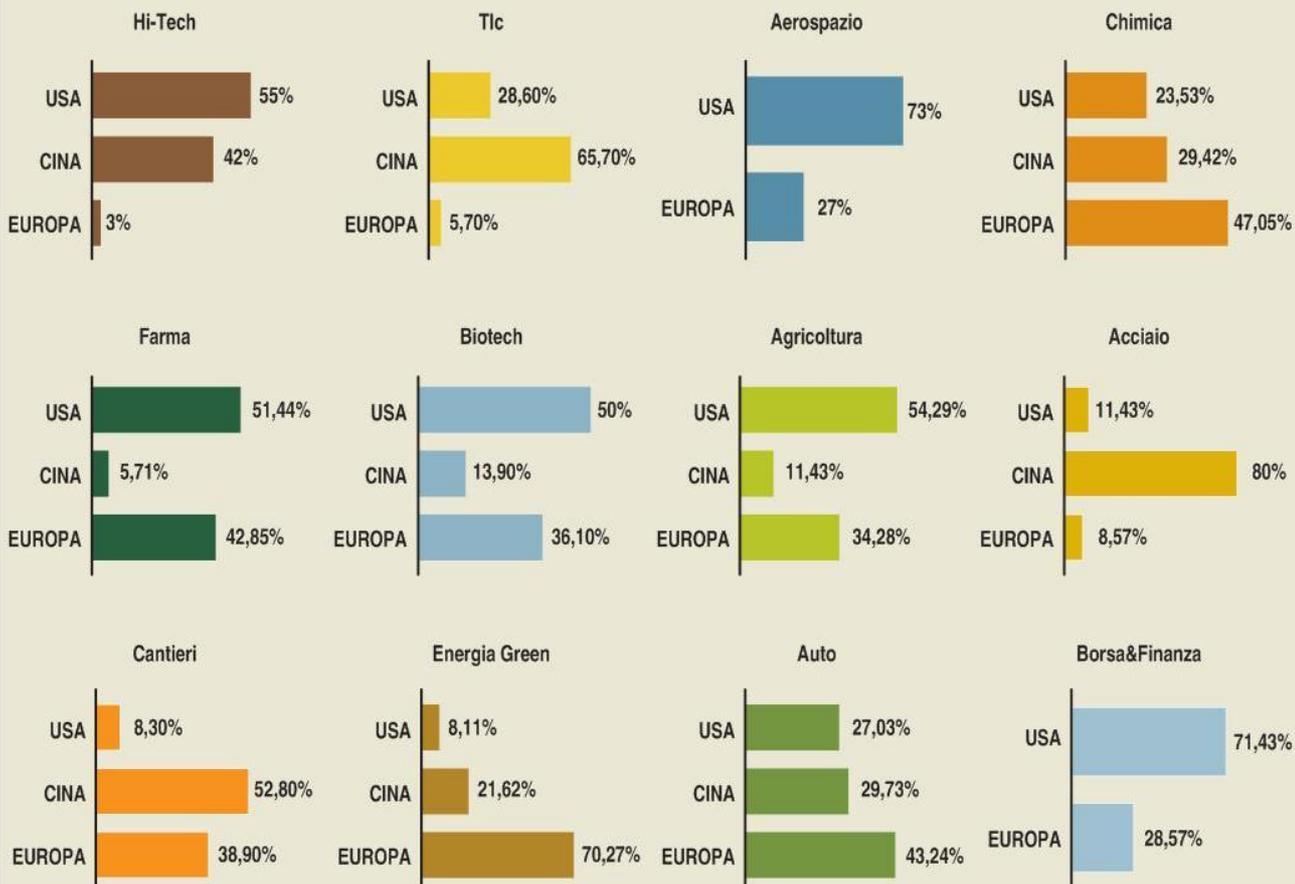
The block contains three preview images of the article's content. The first image shows the top of the article with the headline and a sub-headline. The second image shows a table of survey results with columns for sectors and percentages. The third image shows a section titled 'Il gestore dice America' with a photo of Franco Bernabè.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

trà generare effetti dirompenti anche negli altri settori. Per l'Europa comunque emerge un risultato per niente scontato. Il Vecchio Continente viene indicato come vincitore nel settore dell'automotive, raccogliendo il 43% delle preferenze, contro il quasi 30% della Cina e solo il 27% degli Usa; ma è al primo posto anche in un altro comparto tradizionale come la chimica, nella quale il 47% degli intervistati vede l'Ue come il leader del prossimo futuro. Infine l'Europa svetta nell'energia pulita, dove è data vincitrice da più del 70% del panel. Ciò non sorprende se si pensa che l'Ue ha obiettivi ambiziosissimi per la produzione da fonte rinnovabile al 2030, mentre Cina e Usa sono i due maggiori inquinatori mondiali e non certo tra i maggiori sostenitori della battaglia ai cambiamenti climatici. Ma attenzione: il 29% di tutti i brevetti nel campo delle rinnovabili fa capo a Pechino, Washington segue con il 18%, mentre Giappone e Ue ne hanno meno della metà della Cina, solo il 14%. Forse la partita è ancora aperta. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

USA, CINA ED EUROPA: CHI VINCERÀ LA SFIDA SETTORE PER SETTORE



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Hanno partecipato i vertici di: Alisei; Allianz; GI; Ambrosetti AM; Amundi; Anas; Assiteca; Ass. Industriale Bresciana; Fieralpi; Banco Bpm; Barclays; Bnp-Paribas AM; Brembo; Camera di Commercio Ue in Cina; Cassa Lombarda; Cosberg; Credit Suisse AM; East Capital; Erasmus Capital; FS; Fidelity Int.; Fincantieri; Finint; Fond. Italia-Cina; Franklin Templeton; Integrae Sim; Jesa Capital; Lemanik; Muzinich; Porsche Consulting; Pramerica; Ricerca e Finanza; Robeco; Rothschild & Co Wealth Management; Sace; Snam; **Tendercapital**; World Economic Forum; World Manufacturing Foundation; Zenit Sgr; Zest AM